

città, fu pure cittadino veneziano, piovano di Murano e procuratore e amico<sup>1)</sup> della Repubblica in Roma<sup>2)</sup>, e come tale la Serenissima lo teneva nella maggiore stima e riguardo. A lui scriveva nel '76 da Treviso Paolo de Bernardo, l'11 Marzo (Ep. 24), a lui, che, da Avignone, e spesso gli aveva scritto, e desiderava finalmente una sua risposta. Nella Curia doveva essere già in buona posizione: mi fu riferito, dice il de Bernardo, che anzitutto sei « letum et sospitem.... probum deinde et officiosum virum, pergratum illi domino, cuius contubernio frueris, cunctisque opera tua indigis, acceptum et obsequiosum pariter ». E molto mi è grato « te inter ceteros notos me precipue colere, nomenque meum in tuo ore versari sepissime ». E sono felice di averti, nei nostri familiari discorsi di un tempo (quando il Lanzenigo era dunque a Treviso, e v'era il Nostro, che altri, diceva, non aveva trovati di così concorde natura), di averti incitato a seguire questa via, come era stata anche mia intenzione. Sono dunque lieto « e moltissimo esulto, come per molte cose, così soprattutto pel fatto che hai innalzata la tua modesta origine e il nome della tua famiglia che decadeva.... ». E infatti, non si dimenticava dei suoi poveri parenti, nel villaggio natio, ove erano sepolte le ossa dei padri (III). Come si ricava dalla lettera, più giovane doveva essere il Lanzenigo del de Bernardo, che lo sprona, lui vittorioso sulla sorte che si era accanita sulla sua famiglia, a perseverare, per conseguirne fama e beatitudine eterna. — Il Lanzenigo era amante delle lettere: di lui ci resta, esemplata di sua mano nel 1385, l'Ecerinide del Mussato; fu in relazione anche col Salutati (ed è naturale, dati i suoi rapporti con Firenze); morendo lasciò i libri di Roma al nipote Nicolò da Fregona, scrittore e abbreviatore delle lettere apostoliche, e i libri che aveva « in partibus suis » « armario fratrum predicatorum de Tervisio mandavit et voluit applicari ». (IV). Di questi libri, ne conosciamo una parte, che egli aveva lasciati o prestati a « pre Morando plovan de Sant'Aponal » (V), e ci danno una sufficiente idea della sua cultura nei poeti e prosatori classici, senza esclusione degli scrittori a lui più vicini,

<sup>1)</sup> Cfr. Commissione a Pietro, nunzio di Venezia in Roma del 15 genn. 1397 (A. S. V. Proc. S. Marco, Misti, b. 317).

<sup>2)</sup> *I Libri Commemoriali ecc.*, III, pag. 189 (Venezia, 1883) e *FL. CORNELII, Ecclesiae Venetae ecc.*, III, pag. 34.